

Padoan cerca 4 miliardi Dalle entrate arriverà un terzo della manovra

Rottamazione bis, fatture elettroniche e split payment per garantire gli incassi. Risputa la tassa sullo zucchero

L'Ocse conferma la crescita dell'Italia: +1,4% quest'anno e 1,2% per il 2018

ROBERTO PETRINI

ROMA. Un terzo della Legge di Bilancio 2018, tra i 3 e i 4 miliardi, verrà da nuove entrate. Il governo sta lavorando su numerosi fronti per le entrate fiscali. All'esame ci sono la fatturazione elettronica obbligatoria, l'allargamento dello split payment (lo Stato trattiene e versa l'Iva dei fornitori per evitare l'evasione) alle municipalizzate e agli enti pubblici economici, la tracciabilità di alcune deduzioni tramite bonifico (come avviene per le ristrutturazioni) e la riapertura dei termini per la rottamazione delle cartelle. In bilico una nuova versione della sugar tax, la tassa su bevande e prodotti ad alto contenuto di zucchero, che tuttavia darebbe solo 200 milioni di gettito. Sembra invece in ribasso l'idea di agire sul taglio di detrazioni e deduzioni fiscali: operazione complessa esposta all'accusa di aumentare la pressione fiscale.

Alla vigilia della riunione del Consiglio dei ministri che domani dovrà dare il via libera alla nota di aggiornamento al Def (Documento economia e finanza) e alla "Relazione" che cambierà i saldi deficit-Pil del prossimo anno, si stringe sulle cifre. La diffusione delle stime Ocse di ieri che danno il Pil all'1,4% per quest'anno e all'1,2% per il 2018 alimenta la fiducia: si nota infatti, come ha fatto ieri il premier Gentiloni, che la revisione pari a 0,4 punti rispetto a giugno, è «enorme» e che questa circostanza aiuterà l'aggiornamento delle nostre stime sul Pil che per il 2018 potrebbero essere fissate all'1,4%. Riflessi positivi anche

per il rapporto deficit-Pil al quale l'Europa darà il disco verde per estendersi fino all'1,7-1,8 per cento (rispetto allo striminzito 1,2 previsto dal Def di aprile).

Per avere un quadro completo mancano ancora i dati Istat sui conti, attesi nel fine settimana, e l'andamento dell'autotassazione. Di fatto la manovra per il prossimo anno potrebbe avvicinarsi ai 15-16 miliardi, di questi 6-7 servono per sterilizzare lo spezzone rimasto dell'aumento dell'Iva previsto per il prossimo anno, i restanti 7-8 miliardi potranno essere indirizzati a crescita e sviluppo, a partire dall'operazione decontribuzione-cuneo (diretta ai giovani, triennale ma con riduzione progressiva degli sconti).

Nell'agenda ci sono poi le cosiddette spese indifferibili (missioni militari, 5 per mille ecc.) oltre agli sconti per gli ammortamenti delle industrie, ai contratti degli statali, alla povertà (si conta su un rifinanziamento solo nel 2019) e alle pensioni (sulle quali la strada è sempre più in salita).

Quanto alle coperture, al momento, come accennato, sono stati trovati 3-4 miliardi dalle entrate fiscali e approntate riduzioni alle spese, compresa la spending review, di altri 2-3 miliardi. Dunque circa 7 miliardi necessari a far fronte all'intervento di sterilizzazione dell'Iva. Per il resto, dunque per arrivare a 15-16 miliardi, è aperta la caccia alle risorse che verrà messa a punto in un incontro, o nei contatti, tra oggi e domani, tra il premier Gentiloni e Padoan. Tutto ciò nell'ipotesi di una manovra leggera, perché c'è il rischio che la legge di Bilancio si gonfi sulla base delle richieste che stanno arrivando dai ministeri di spesa a partire da sanità e scuola.

Previsioni a confronto

	Pil (variazione %)	
	2017	2018
Governo 11 aprile 2017	1,1	1,0
Commissione Europea 11 maggio 2017	0,9	1,1
Banca d'Italia 14 luglio 2017	1,4	1,3
FMI 24 luglio 2017	1,3	1,0
OCSE 20 settembre 2017	1,4	1,2

